LA STAMPA DELLA SERA

Praeger, non fastar — TORINO - Giovedì-Venerdì 19-20 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 224 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Necrologie in cronaca - Divertimenti - Ogni parola L. 10 per linea minima - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 63-961 - ABBONAMENTI, Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 18; Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Scacchieri militari e diplomatici

Una "grande parata,, provocatoria

144 navi britanniche concentrate nelle basi del Mediterraneo

PARIGI, giovedì sera.

I giornali annunciano stamane che 144 unità della flotta britannica sono attualmente nel Mediterraneo, mentre la quasi totalità della flotta del Mare del Nord è ancorata a Gibilterra.

Un comunicato di Londra

Londra, giovedì sera.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale sugli spostamenti della flotta.

« Gli incrociatori da battaglia «Hood» e « Renown», accompagnati dalla seconda squadra di incrociatori e da sei cacciatorpediniere della sesta flottiglia, sono arrivati martedì a Gibilterra. La decisione di trasferire la squadra degli incrociatori da battaglia, costituita dall'«Hood» e dal «Renown», dalle acque del nord al Mediterraneo venne annunciata dal Primo Lord dell'Ammiragliato nel suo « memorandum» accompagnante il bilancio preventivo della Marina il 7 marzo ultimo scorso, e fa parte di una larga ridistribuzione delle principali navi, in base alla quale le navi da battaglia della classe «Nelson» e «Royal Sovereign» rimarranno nel Mare del Nord, mentre quelle del tipo «Queen Elizabeths e gli incrociatori da battaglia saranno assegnati al Mediterraneo. Con l'arrivo del «Hood» e del « Renown» a Gibilterra, sono ora sei le navi di grosso tonnellaggio nel Mediterraneo. Delle altre quattro, la « Resolution » e la « Bahram » sono a Porto Said, la « Revenge » e la « Valiant » sono ad Alessandria d'Egitto ».

Viene poi segnalato dal Cairo che numerosi sommergibili britannici avrebbero attraversato oggi il Canale di Suez scortati da un cacciatorpediniere.

Da Gibilterra giunge notizia che gli aeroplani della *Royal Air Force* sorvolano costantemente i dintorni del promontorio. Si apprende d'altra parte che una squadriglia di aeroplani è attesa ad Algeciras. Essa avrebbe, si dice, la missione di sorvegliare attentamente lo stretto e le coste spagnole.

La United Press, a sua volta riceve da Singapore che la nave porta-aerei inglese *Hermes* è giunta in questo porto proveniente dai mari della Cina.

Sommergibili inglesi nel Mar Rosso

Napoli, giovedì sera.

Stamattina proveniente da Bombay è giunta la motonave *Victoria*, con a bordo 200 passeggeri.

Questi hanno raccontato di aver incontrato durante la navigazione le navi *Oceania* e *Biancamano*, che recavano in Africa reparti di soldati e di Camicie Nere.

Gli stessi passeggeri hanno riferito di aver incontrato nel Mar Rosso due sommergibili inglesi e hanno aggiunto che a Aden sono concentrate molte navi inglesi. Anche a Porto Said erano quattro [illegible] inglesi.

Il testo ufficioso delle proposte presentate dal Comitato dei Cinque

Le condizioni appaiono inaccettabili: "L'Italia non fa collezione di deserti,,

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* ha pubblicato stamane il testo delle proposte formulate dal Comitato dei Cinque, testo trasmessogli dal proprio corrispondente diplomatico, il quale afferma che trattasi della redazione ufficiale delle proposte. Ne riportiamo i punti principali.

Il progetto contempla una — per quanto possibile — sollecita riorganizzazione integrale dell'Etiopia. E per raggiungere tale scopo suggerisce:

1. - La creazione di una speciale Corpo di Polizia, che dovrebbe tutelare l'incolumità e gli interessi dei sudditi europei dimoranti in Abissinia.

2. - Reparti di Polizia concentrati alle frontiere avrebbero il compito di reprimere, o comunque impedire, il traffico degli schiavi.

3. - Una serie di accordi per la partecipazione di sudditi stranieri allo sviluppo economico del Paese; diritto ad essi di possedere terreni e di organizzare imprese industriali nel Paese.

4. - Un piano complesso di lavori pubblici e la completa riorganizzazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

5. - Istituzione di un Bilancio dello Stato, con rigoroso controllo delle spese e di un adeguato sistema di esazioni fiscali.

6. - Riorganizzazione dei tribunali, sia indigeni che misti, e sviluppo in estensione e profondità dell'istruzione e dell'igiene.

Il Comitato passa quindi a raccomandare che il Consiglio della Lega e gli esperti stranieri prestino la loro opera in collaborazione col Governo imperiale.

Sia la Francia che l'Inghilterra sono inoltre pronte a sollecitare e ottenere cessioni territoriali all'Italia, compensando il Governo etiopico con compensi territoriali nella regione dei Somali (probabilmente trattasi di un corridoio fra la Somalia Francese e quella Britannica, in corrispondenza di Zeila).

L'Inghilterra e la Francia sono inoltre pronte a riconoscere gli speciali interessi italiani nello sviluppo economico dell'Etiopia.

Il Comitato conclude rilevando che il compito dell'assistenza per lo sviluppo del Paese richiederà un tempo sufficientemente lungo e suggerisce che il suo progetto — se accettato — dovrà avere una validità minima di cinque anni.

Al termine di questo periodo sarà forse necessario — rilevano i Cinque — riveder lo e, probabilmente, modificarlo.

Tutto ciò però non appare bastevole per quetare le richieste dell'Italia a meno che questa non voglia far collezione di deserti!

La mattinata a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

Pausa a Ginevra, stamattina. L'attesa circa il responso dei due Governi interessati sul rapporto del Comitato dei Cinque si prolungherà, a quanto si crede, al di là della fine di questa settimana; fino a lunedì o martedì.

In questi ambienti si parla di una riunione che il Consiglio societario potrebbe tenere lunedì pomeriggio per esaminare la risposta dei Governi interessati o particolarmente la risposta italiana.

Comunque siano queste risposte si afferma senz'altro che l'Esecutivo societario rimarrà in sessione.

Laval, che doveva partire stamane, rimarrà a Ginevra fino a stasera. Il suo viaggio a Parigi sarà brevissimo e lunedì il Presidente del Consiglio francese sarebbe di nuovo di ritorno a Ginevra.

Circa il contenuto del rapporto dei Cinque, la tendenza che prevale in questi ambienti è che il testo stabilito non deve essere considerato come definitivo, ma interpretato in funzione di negoziati che potranno essere intrapresi su queste basi.

Particolarmente importanti sembrano i negoziati sulla questione della revisione delle frontiere e del nuovo Statuto economico dell'Etiopia. Sul primo punto si ammette generalmente che il negoziato avrà luogo al di fuori della Società delle Nazioni, in modo da evitare che Ginevra sia pregiudicata in una questione di revisione territoriale, che costituirebbe un precedente dell'applicazione dell'articolo 19 del Patto, precedente che numerosi delegati non vogliono consentire in alcun modo.

G. T.

A Parigi si deplora la condotta inglese

Parigi, giovedì sera.

Le versioni che si danno a Parigi delle proposte formulate dal Comitato ginevrino dei Cinque sono diverse.

Nessuna però di esse corrisponde, nemmeno lontanamente, alle rivendicazioni essenziali, tante volte formulate dall'Italia e perciò non si nutrono qui illusioni sulla possibilità che tali proposte vengano prese in considerazione a Roma.

Tuttavia vari giornali, animati dal desiderio così di scongiurare un conflitto, come di giustificare l'azione svolta da Laval in favore della conciliazione, si sforzano di dimostrare che la soluzione proposta dal Comitato dei Cinque potrebbe offrire all'Italia « una interessante base di discussione », estensibile e modificabile nel corso di futuri eventuali negoziati.

Sperare ad ogni costo

Rilevando che tutte le indiscrezioni sul piano elaborato a Ginevra sono state smentite in blocco dagli interessati, questi giornali si aggrappano d'altra parte alla speranza che il piano dei Cinque contenga in realtà molto più di quanto si è voluto far credere, per non allarmare troppo gli ipersensibili ambienti ginevrini.

Stando anzi all'*Echo de Paris*, il progetto del Comitato tenderebbe a costituire un vero e proprio Protettorato sull'Abissinia, la quale cesserebbe praticamente di esistere come Stato indipendente.

Se esso si limita per ora a riconoscere « l'interesse economico dell'Italia in Etiopia ed a proporre in conseguenza al Governo di Roma particolari vantaggi di carattere economico, più che territoriale o militare, non si esclude affatto — afferma questo giornale — che, mediante ulteriori negoziati, si arrivi ad offrire all'Italia una parte preponderante, anche per ciò che concerne nuove sistemazioni politico-amministrative o di polizia, che si vogliono applicare in Etiopia ».

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Ginevra dice essergli stato suggerito da concasitori delle questioni coloniali che un piano di questo genere offre in realtà all'Italia una situazione in Etiopia analoga a quella che la Francia ha potuto raggiungere nel Marocco, soltanto dopo parecchi anni di duri sforzi militari e finanziari.

Il giornale afferma poi essere inesatto che, come qualche voce voleva far credere, i consiglieri da mettersi a fianco del Negus non debbano appartenere alle tre nazioni principalmente interessate alla situazione etiopica.

Tono accademico

Va rilevato tuttavia che le discussioni e le induzioni della stampa francese hanno un tono accademico, dietro il quale appaiono scetticismo e angoscia, suscitati dalla prospettiva di gravi complicazioni internazionali, che l'atteggiamento intransigente dell'Inghilterra minaccia di provocare.

Tale atteggiamento continua ad essere criticato a Parigi, dove, in particolare, si biasima il provocatorio spiegamento di forze nel Mediterraneo, proprio nel momento più delicato delle negoziazioni.

La stampa parigina è poi anche unanime nel rilevare che, incoraggiando e stimolando la resistenza etiopica con l'implicita promessa di un appoggio militare, l'Inghilterra si è assunto immense responsabilità, rendendo quasi impossibile quella soluzione pacifica del conflitto, che essa pretende di ricercare e desiderare.

Ma qualsiasi cosa accada, si ripete che la Francia non si presterà a una politica che a Ginevra e nel Mediterraneo è unicamente ispirata da interessi particolari e imperialistici, che non hanno nulla a che fare coi principii della solidarietà internazionale e del patto ginevrino.

La scissione laburista

Intanto questa mattina si commentava a Parigi anche la minaccia di scissione in seno al partito laburista, in seguito all'atteggiamento dei suoi due maggiori esponenti Lansbury e Ponsomby e si rileva che la loro opposizione a ogni guerra, anche se motivata dall'opportunità di adottare le sanzioni contro un aggressore, è un'opposizione di cui si dovrebbe tenere conto, nel caso in cui l'Inghilterra volesse, in circostanze veramente minacciose per la sicurezza di qualsiasi nazione europea impegnarsi a sostenere le sanzioni eventualmente decise dalla Società delle Nazioni.

Tale considerazione contribuisce a indebolire ancora le speranze che si fondavano qui su possibili impegni positivi dell'Inghilterra, in caso di conflitto in Europa.

Crisi aperta nel partito laburista

Londra, giovedì sera.

Il capo del Partito laburista inglese, Lansbury, ha dichiarato di dissentire dalla condotta politica del suo Governo, che — secondo la espressione usata — « vuole difendere la pace facendo la guerra ».

La opposizione dei laburisti contro la politica sanzionista si va sempre più estendendo e ha culminato oggi con le dimissioni di lord Ponsomby da capo del gruppo laburista in seno alla Camera dei Lordi.

Contemporaneamente sir Staf-

LANSBURY

ford Cripps, capo del gruppo politico di sinistra, ha rassegnato le dimissioni da membro del Comitato esecutivo del Partito.

Lord Ponsomby, in una lettera inviata a sir G. Lansbury, ha dichiarato che, come fautore della pace, egli non può farsi sostenitore di una politica sanzionista.

Cripps, dal canto suo, si è dimesso perchè ritiene che l'applicazione delle sanzioni porterebbe inevitabilmente a una nuova guerra europea, alla quale egli è decisamente contrario.

Il Comitato nazionale esecutivo del Partito laburista è stato intanto convocato d'urgenza per questa mattina, allo scopo di prendere in esame la situazione, che potrebbe rapidamente precipitare con le dimissioni di Lansbury.

5 %

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. L., col quale — allo scopo di raccogliere i mezzi per fronteggiare le spese inerenti alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale — viene autorizzata la emissione di un PRESTITO NAZIONALE, mediante la creazione di un titolo da iscriversi nel Gran Libro del Debito Pubblico con la denominazione RENDITA 5 PER CENTO. Il nuovo titolo — fruttante l'interesse annuo del Cinque per Cento —, esente da ogni imposta presente e futura, sarà offerto in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione di LIRE NOVANTADINQUE per ogni Cento Lire di capitale nominale.

Il nuovo titolo statale offre un ottimo investimento ai risparmiatori, che godranno di un interesse reale del Cinque e Venticinque e sarà anche un efficiente mezzo di rettifica delle posizioni dei possessori del Redimibile 3,50 per cento. Essi potranno convertire i loro vecchi titoli, che saranno calcolati OTTANTA LIRE, *nel nuovo Prestito con un pagamento, quindi, di un supplemento complessivo di* Quindici Lire *da versare frazionato in tre rate e in otto mesi.*

Nell'atto in cui crea un titolo maggiormente redditizio, lo Stato non abbandona i possessori del Redimibile; va incontro ad essi con notevoli facilitazioni, con la massima rateizzazioni possibili.

Gli inglesi « pacifisti »

Tanks e aeroplani contro tribù inermi

LONDRA, giovedì sera.

Il corpo di spedizione anglo-indiana, forte di 30 mila uomini, con tanks, artiglieria e aeroplani, contro le tribù indipendenti sui confini dell'Afganistan, e precisamente nella regione di Mohamand, non trova ostacoli. Le truppe sono entrate nella pianura di Kalamai, attraverso il passo di Nahakki.

L'occupazione del passo, che fino a due giorni fa era fortemente presidiato dagli indiani, è stata facile e, dicono i corrispondenti di guerra inglesi, romantica, perchè le truppe l'hanno scalato al lume di luna, nel cuore della notte scorsa. Quando sono arrivate l'hanno trovato sgombro. Prima di scendere nella pianura sottostante, le artiglierie hanno bombardato le ultime collinette, dove le tribù potevano essersi rifugiate, ma esse si sono rivelate deserte. Il corpo di spedizione è ora accampato, con artiglieria e tanks, nella nuova posizione.

La revisione dei riformati delle classi dal 1901 al 1914

Le classi dal 1911 al 1914 saranno visitate in ottobre

ROMA, giovedì sera.

Tutti i riformati delle classi 1911, 1912, 1913, 1914 saranno sottoposti a nuova visita nella seconda quindicina di ottobre.

Il provvedimento di ordine generale, in un secondo tempo, si estenderà a tutte le classi precedenti dal 1901 in poi.

Ad Addis Abeba si attende lo scoppio delle ostilità entro una settimana

Addis Abeba, giovedì sera.

Negli ambienti abissini che sono a contatto con il Negus si ritiene che può essere questione di giorni o, nella migliore delle ipotesi, di una settimana o due, poi le truppe italiane ammassate alle frontiere cominceranno ad avanzare in territorio abissino.

Gli strateghi etiopici persistono nell'affermare che gli italiani entreranno in Etiopia dalla frontiera eritrea. Il Negus, dal canto suo, mostra, almeno verso gli stranieri, una sorta di stoico fatalismo, dichiarando di attendere i risultati della partita impegnata dai diplomatici sulla scacchiera ginevrina.

Non è stato possibile conoscere l'opinione del Negus riguardo alle relazioni del Comitato dei Cinque, però da fonte ufficiosa viene dichiarato che, quand'anche l'Abissinia accordasse la sua adesione, la realizzazione del progetto ginevrino sarà sempre impossibile, perchè Mussolini non lo accetterà.

Ultimo atto

La minaccia di sanzioni economiche contro l'Italia pare che non sollevi eccessivo entusiasmo ad Addis Abeba: infatti gli abissini considererebbero la realizzazione di tali piani come l'ultimo atto di un dramma, destinato a mutarsi per l'Etiopia in una tragedia.

I capi dell'Esercito abissino cominciano a mostrarsi preoccupati per l'insufficienza di munizioni. E' ben vero che piccoli quantitativi di esplosivi arrivano attraverso alle solitarie carovaniere, dalla Somalia Inglese, dal Sudan, dal Kenia e persino dal Congo Belga; ma si tratta di quantitativi appena sufficienti per mantenere una modesta guerriglia e non una guerra di massa, quale quella imposta dalla situazione odierna.

Si manifesta comunque una viva speranza che l'Inghilterra sopprima al più presto l'« embargo » sulle esportazioni di armi e si spera che su il provvedimento stesso non si farà attendere troppo, si possa ancora fare arrivare da Zeila armi e munizioni in quantitativi sufficienti per poter sostenere una campagna di una certa durata.

Verso la Somalia

Dall'Ogaden giunge notizia che il capo di quella provincia, il quale si è guadagnata tale carica per avere ucciso diverso tempo fa, nella Somalia italiana, il capitano Caroli, è stato ora incaricato di raccogliere truppe alle frontiere della Somalia italiana per arruolarle sotto la bandiera di Hailè Selassiè.

Il Negus ha conferito anche nella giornata di ieri con i rappresentanti delle Legazioni straniere, in merito alla protezione del personale diplomatico e delle famiglie in caso di guerra.

Un particolare riguardo ha voluto mostrare il Negus ai giornalisti stranieri, naturalmente esclusi gli italiani: infatti i rappresentanti della stampa europea ed americana disporranno di tende attrezzate con tutte le comodità, compatibili con la situazione e le possibilità abissine.

Stazioni radio campali saranno messe a loro disposizione e così pure telefoni da campo, che verranno collegati con le linee che conducono alla stazione marconigrafica di Addis Abeba.

I giornalisti, suprema degnazione del re dei re, saranno le tende a fianco di quelle della corte di Hailè Selassiè.

Benchè si ignori ancora dove il Negus intenda stabilire la sua corte, è già fin d'ora stabilito che, appena scoppiate le ostilità, il Negus e tutti gli alti dignitari lasceranno la capitale dirigendosi verso le frontiere.

Beni immobili di sudditi italiani confiscati dagli Abissini

PARIGI, giovedì sera.

Secondo messaggi qui pervenuti da Addis Abeba, il Governo abissino avrebbe confiscato i beni immobili di due cittadini italiani, che hanno lasciato la Abissinia.

I due italiani avevano lasciato sul posto i macchinari e gli impianti della loro officine, le quali sarebbero ora occupate per conto del Governo etiopico.

Mancano più precisi particolari.

I civili inglesi lasciano Malta ?

LONDRA, giovedì sera.

L'Inghilterra, continuando nello svolgimento del suo programma, tendente a mettere l'Impero in condizione di affrontare ogni eventualità, ha provveduto a far allontanare dall'isola di Malta alcune centinaia di donne e di bambini inglesi.

Una smentita greca a false notizie di fonte londinese

Atene, giovedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Ateniese comunica che le asserzioni del *Daily Herald* dell'11 settembre scorso, secondo le quali il generale Condylis avrebbe ottenuto la promessa dell'aiuto italiano per la restaurazione, in cambio della promessa che Condylis stesso lavorerebbe per far uscire la Grecia dall'Intesa balcanica, sono inventate di sana pianta.

L'assoluta neutralità decisa dal Governo spagnolo

(Per radiogramma del nostro corrisp.)

MADRID, giovedì sera.

Di eccezionale importanza sono — secondo i giornali di qui — le deliberazioni prese stanotte in fatto di politica estera dal Consiglio di Gabinetto. Il ministro Rocha ha fatto ai suoi colleghi una ampia relazione della situazione internazionale, secondo che viene prospettata dagli osservatori iberici nelle capitali europee ed in modo particolare a Ginevra.

Nel corso della trattazione è stata esaminata a lungo la eventualità di un conflitto armato nel Mediterraneo.

Secondo punto trattato è stato quello di una eventuale violazione, da parte d'una delle Potenze firmatarie, del patto ginevrino.

Tale caso — che si riferisca naturalmente all'Italia nei confronti dell'Etiopia — è stato prospettato dal ministro Rocha in tutti i suoi aspetti e la conclusione è stata che il Governo spagnolo ritiene che questa violazione non deve portare alla applicazione di sanzioni.

In seguito a questa determinazione il Governo ha stabilito che nel caso in cui si volessero applicare sanzioni, la Spagna intende riservare piena libertà di azione.

Informazioni particolari raccolte negli ambienti interessati ci autorizzano a comunicare che le decisioni teoriche del Consiglio di Gabinetto sono state immediatamente seguite da provvedimenti pratici. I governatori delle Provincie hanno ricevuto istruzioni severissime affinchè sia controllata l'attività dei giornali. I direttori di quotidiani e riviste sono stati avvertiti che ogni commento tendenzioso sul conflitto italo-etiopico sarà oggetto di immediate sanzioni.

Questo provvedimento di carattere eccezionale è giustificato dal fatto che il Governo intende non venga neppure sospettata la stratissima neutralità che la Spagna intende mantenere.

R. F.

L'Austria contraria ad ogni sanzione

Vienna, giovedì sera.

La posizione dell'Austria di fronte ad eventuali decisioni di Ginevra nel conflitto italo-abissino viene precisata oggi in una notiziosa dell'ufficioso *Weltblatt*.

« I limiti della politica delle sanzioni — dice il giornale — sono pertanto anche i limiti della pace europea. L'Austria, nella sua qualità di Stato piccolo ed economicamente debole, non può avere parte alcuna in eventuali sanzioni di carattere militare, nè essere quindi coinvolta in una guerra ».

L'atteggiamento di Tokio

Tokio, giovedì sera.

Da fonte autorevole si dichiara che il Governo giapponese non intende, per ora, prendere posizione di fronte al conflitto italo-abissino, ma continuerà a seguire da vicino lo svolgersi degli eventi.

Il Canadà neutrale

Ottawa, giovedì mat.

L'ex-ministro della Giustizia e vice-capo del Partito liberale, Lapointe, ha dichiarato:

« Nessuna considerazione potrebbe giustificare la partecipazione del Canadà a una guerra e vi sono inalterabilmente contrario ».

Mackenzie King, capo dello stesso Partito, ha dichiarato: « Il popolo canadese è contrario alla guerra e il conflitto italo-etiopico non ci interessa ».

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira it. 123,87; sterlina 74,86; dollaro 15,173; belga 256,05; peseta 207,25; fiorino olandese 1024,50; franco svizzero 493,25.

Giovinezza d'Italia in partenza per l'Africa

La partenza dal piroscafo « Conte Biancamano » ieri avvenuta per l'Africa ha rinnovato a Napoli scene di travolgente entusiasmo tanto fra i soldati a bordo della nave, quanto fra la folla assiepata sui moli.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

LE CONDIZIONI DEL NUOVO PRESTITO, decretato nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri sono le seguenti: interesse 5%, prezzo di emissione L. 95, ammissione al cambio dei titoli al portatore del «redimibile» con quotazione 80.

IL COMANDO DELLA DIVISIONE «COSSERIA» è partito con gli ultimi battaglioni da Genova alla volta dell'Africa.

IL DUCA DI BERGAMO si è recato a S. Rossore per prendere congedo dal Sovrano, prima di partire per l'Africa.

L'INCROCIATORE «EUGENIO DI SAVOIA», inizia oggi le prove.

A GENOVA CINQUANTA DIPENDENTI della lavanderia della Società Navigazione Italia sono stati colpiti da fatti intestinali viscerali per aver ingerito cibi cotti in una marmitta di rame con stagnatura.

TORINO

IL FEDERALE ha stabilito le modalità per l'adunata generale delle forze del Regime.

PIERO GAZZOTTI ha visitato la Mostra delle Massaie Rurali organizzata a Carignano.

LE CELEBRAZIONI PIEMONTESI continuano a svolgersi regolarmente il ciclo prestabilito. Re Arduino è stato commemorato ad Asti dal prof. Giorgio Falco.

ESTERO

CONTRARIAMENTE ALLE PREVISIONI il Comitato dei Cinque non ha ancora rese pubbliche le proprie deliberazioni.

L'INGHILTERRA STA COMPIENDO una vera mobilitazione ormai non più mascherata di tutte le sue forze navali nel Mediterraneo.

IN ETIOPIA ferve l'ultima fase dei preparativi per una azione bellica. L'Imperatrice ha già lasciato Addis Abeba; gli armati di tutte le provincie sono in fermento.

L'ALTO COMMISSARIO per L'Africa Orientale, generale De Bono, ha inaugurato nuovi tronchi di strade in Eritrea.

LA OPINIONE PUBBLICA FRANCESE critica aspramente i provvedimenti militari inglesi.

IL BARONE ALOISI ha avuto un colloquio con il rappresentante francese, Laval.

STANNO PER PARTIRE da Londra gli italiani volontari per l'A. O.

IL GOVERNO TEDESCO continua le sue proteste contro quello lituano, per la questione di Memel.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

La lotta per l'amore

Agli ordini del Duce per la grande Adunata

«La Stampa» di questa mattina ha pubblicato il comunicato col quale il Segretario Federale ha diramato le disposizioni in merito alla grande Adunata delle Forze del Regime, cui Torino fascista risponderà con tutta la sua più fervente devozione al Capo nell'ora decisiva dei destini della Patria.

Rapporto di dirigenti alla Casa del Balilla

Alla Casa Balilla di piazza Bernini hanno avuto luogo due importanti rapporti, quello delle dirigenti delle Giovani e Piccole Italiane e quello degli ufficiali della M.V.S.N. ruolo O.B.

Fu il primo come pure il secondo rapporto fatti tenuti dal camerata Giulio Salvetti, Presidente provinciale.

A quello delle Giovani e Piccole Italiane era presente anche la signorina prof. Rita nella sua qualità di Fiduciaria provinciale.

Il Presidente ha avuto per le dirigenti parole di elogio per l'opera intelligente e proficua svolta durante quest'anno XIII per il maggiore potenziamento della importante Organizzazione femminile e sopratutto per l'attività encomiabile della quale le istruttrici diedero prova in occasione del recente Corso nazionale preparatorio per insegnanti dell'O. B.

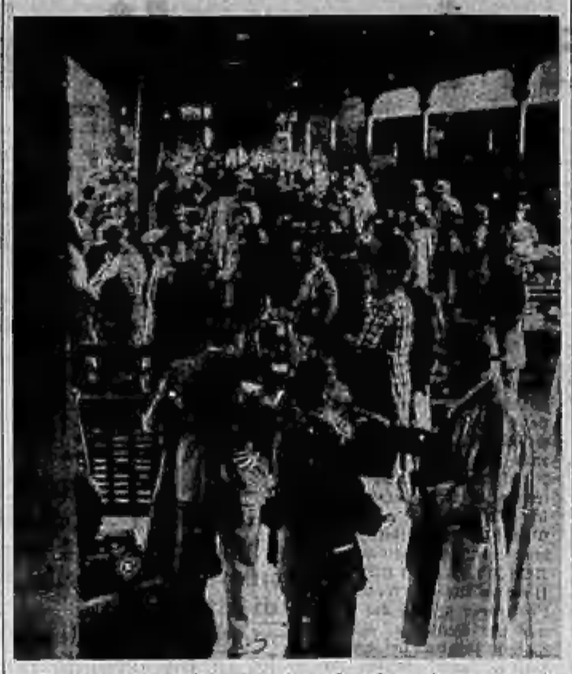
Al rapporto tenuto agli ufficiali, anch'esso riuscito numerosissimo e svoltosi nell'ampia sala del teatro dell'Opera, il Presidente provinciale volle ripetere tutto il suo compiacimento, già in precedenza espresso ai comandanti di Legioni per gli ottimi risultati ottenuti dagli Avanguardisti nel recente Campo Duce.

Il camerata Salvetti, dopo affettuoso intrattenuto sul temperamento per l'anno XIV, ha impartito le istruzioni del caso per ciò che si riferisce alla prossima grande adunata del Fascismo italiano.

Il Presidente ha poi, con commossa parola ricordata la figura di combattente, di squadrista e di fascista della prima ora del compianto camerata Cesare Rovei, comandante la I.a Legione Sabauda.

I due rapporti si sono chiusi con il saluto al Duce. All'on. Renato Ricci venne spedito un telegramma riaffermante la volontà di tutti i dirigenti di potenziare sempre più l'Opera Balilla di Torino.

I giganti "Stampa-Cit„ partiti per Parigi



Questa mattina si è avuta da Porta Nuova la partenza dei due treni turistici Torino - Parigi della comitiva «Cit-Stampa».

Per l'occasione tutta la stazione si è animata in maniera insolita. I turisti si sono trovati alla stazione assai prima ancora dell'ora fissata per la partenza e qui, accolti dal personale dell'organizzazione, hanno trovato posto ciascuno nelle scompartimento destinatogli.

Tutte le operazioni si sono svolte con la massima regolarità e grande sveltezza.

A salutare i partenti erano con il Direttore Amministrativo de «La Stampa», dirigenti ed alcuni funzionari della Cit.

Stasera al microfono

"Sansone e Dalila„ di Saint-Saëns

SAINT-SAENS

Con l'esecuzione di questo, che è certo il suo capolavoro, si commemora il centenario della nascita di Camillo Saint-Saens, uno dei cinque grandi musicisti francesi dell'Ottocento.

«Sansone e Dalila» non ritorna molto spesso sulle scene italiane e poche volte è ripreso ancora nei teatri francesi: ma indubbiamente è opera che sopravvive e merita d'essere ricordata. In Italia il capolavoro di Saint-Saens fu portato da Bologna nel 1895 che lo fece rappresentare alla Scala, seguito nel 1898 da «Enrico VIII», accolto piuttosto malamente. Il «Sansone e Dalila» venne invece apprezzato moltissimo e percosse trionfalmente tutti i teatri lirici della penisola.

Assai maggiori difficoltà aveva incontrato in Francia: già «Sansone e Dalila» era stato composto dal 1869 al 1874 e fu rappresentato la prima volta a Weimar nel 1877 soltanto perchè il celebre Liszt si era imposto e l'aveva voluto. Dovettero passare 13 anni prima che l'opera potesse apparire a Parigi, per iniziativa di una società d'azionisti appositamente costituita per far fronte alle spese. L'esecuzione parigina fu accolta con grande entusiasmo e Saint-Saens divenne in breve come il nume tutelare della musica francese: però, se Bizet e Thomas e Gounod erano al tramonto, saliva-no allora all'orizzonte Debussy e Strauss e Strawinsky, che fanno apparire la sua musica già superata.

Saint-Saens, nato il 9 ottobre 1835, veniva conosciuto ed apprezzato quando già aveva passato i cinquant'anni, un po' lardi per assurgere in condizione di dominare ed imporsi.

Eppure si sapeva che era un musicista di valore ed era stato un fanciullo precoce. A due anni era stato messo al pianoforte; a cinque dava concerti, a dieci aveva composto piccole sonate, canzoni; a quindici anni era organista in chiesa e scritturato poi alla famosa Maddeleine vi era rimasto venti anni, componendo moltissima musica sacra e facendosi notare per il buon gusto e la dignità con cui teneva la carica di organista e direttore della cappella musicale. Ma non per questo, e forse anzi per questo, le difficoltà della vita gli si accrescono. Concertista, viene acclamato; operista non viene riconosciuto. Quando all'Opera Comique rappresentano il suo primo lavoro «Princesse Jaune» il successo non gli arride ed allora è costretto a subire la sorte di coloro che cadono al primo passo: «Etienne Marcel» e poi «Timbre d'argent» non hanno miglior fortuna: tre cadute finiscono col tagliare al pubblico la fiducia nel suo avvenire e lo isolano scoraggiandolo. Se non interveniva Franz Litzt non si vede com'egli avrebbe potuto affermarsi nella considerazione della folla che decreta i successi. In Italia Saint-Saens è venuto due sole volte: presenziò alla rappresentazione del «Sansone e Dalila» a Cremona ed al Lirico di Milano assistette alla sua «Elena» nel 1904, festeggiato assai, per la sua fama, non per l'opera che lasciò indifferenti.

Tra noi sono conosciute soltanto due opere del Saint-Saens; questa pel teatro e la «Danza macabra» per concerti sinfonici; pagina indubbiamente originale e strana, colorita e scabra, che viene ripetuta sovente. Il resto è caduto nell'oblio e non solo fra noi. Saint-Saens visse ottantasei anni; malaticcio per tutta la vita, dimostrò invece una resistenza notevole, poichè cercava ogni mezzo di premunirsi. Consigliatigli dai medici i climi caldi, egli volentieri andava in riviera od in Africa: e fu nel 1921, ad Algeri, dove s'era recato per trascorrervi la fredda stagione, che moriva improvvisamente. Aveva vissuto abbastanza però per godere nella tarda età i suoi tardi successi.

L. M.

Corso di preparazione al canto corale istituito presso l'E.I.A.R.

Avrà luogo, presso la stazione E.I.A.R. di Torino, un corso di preparazione al canto corale al quale possono partecipare gli allievi ritenuti idonei usciti dai precedenti corsi di canto corale dell'E.I.A.R., e tutti coloro che — previo esame da sostenere dinanzi ad apposita Commissione, nominata dall'E.I.A.R. — dimostrino spiccate attitudini al canto corale e sufficienti cognizioni musicali. La Scuola è completamente gratuita.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55-18,10: Comunicati, prez. e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Notiziario del R. Aero Club — 20,40: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Andrea Marchesini - Nell'intervallo: notiziario cinematografico — 22: Ruggero Giovannetti: «Roma caput mundi» — 23,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,10: Musica varia — 20,40: «Sansone e Dalila», opera in 3 atti di Saint Saens diretta dal M.o Vincenzo Bellezza - maestro dei cori G. Conca - Negli intervalli: «Una voce dell'Enciclopedia Treccani» - A. Frattini: «Fatti del giorno» - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Casa mia, casa mia!», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri.

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO RADIO USATI con altri nuovi più potenti, moderni e delle migliori marche, ed anche fonografi e pianoforti con radio. Vendita rateale. Ufficio Radio: via Bertola 23 bis. Tel. 45-429.

A teatro

ALFIERI

Domani sera: *Grattacieli* in onore di Olga Solbelli

All'Alfieri, domani sera, si avrà la recita in onore della prima attrice Olga Solbelli, con la rappresentazione della commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, «Grattacieli», che, già diversi anni fa, ottenne a Milano caloroso successo. E' intanto in preparazione la terza novità della stagione degli Spettacoli gialli: «L'idolo verde», di Allen Wilbare, che andrà in scena quanto prima.

Tiro a segno nazionale

La Sezione di Torino del Tiro a Segno Nazionale comunica la seguente circolare del Ministero della Guerra:

«Determino che gli iscritti alle sezioni di Tiro a Segno Nazionale, richiamati o trattenuti alle armi ed inquadrati nelle unità mobilitate o dislocati nell'Africa Orientale, i quali entro il 30 corrente non abbiano presentato per iscritto domanda di dimissioni, non siano iscritti d'ufficio al Tiro a Segno Nazionale per l'anno successivo».

I parenti degli interessati dovranno darne immediata comunicazione alla segreteria della sezione di Tiro a Segno Nazionale.

RONDA

Raccomandazione

Da domenica alcune migliaia di torinesi passano quotidianamente per Porta Palatina e si soffermano a considerare e ad ammirare col naso in aria. Non c'è che dire: l'augusta reliquia è stata tratta a nuova vita, le statue stanno bene, stanno bene le aiuole recinte di mirto, ottimamente si presenta lo slargo erboso ed alberato verso il Palazzo reale (peccato che molti di quei pioppi-reliquia siano già secchi, ma è certo che saranno con più calma ripiantati).

Il tempio che non ha potuto presenziare alla cerimonia inaugurale seguita appena può ad ammirarsene sito sito alla scoperta, e dopo un rapido sopralluogo ha l'aria dire: «Toh, avevamo anche noi una specie di piccolo Foro Romano e lo tenevamo nascosto. Bene; perbacco!». E inoltra lentamente il piede sui primi di pietra dove forse un giorno ricolorirono le bighe di Cesare, con un sentimento misto di ammirazione e di orgoglio.

Noi non siamo sciti (poveretti) il ringhiatico che proviamo per le catapecchie scomparse è di gran lunga inferiore al piacere estetico e morale che ci procura questo decoroso e doveroso ciassetto; e quindi plaudiamo incondizionatamente, augurandoci di veder presto proseguiti i lavori che dovranno mettar faccia a tutto il quartiere.

Una sola piccola raccomandazione vogliamo fare a chi di dovere. Ed... un'inezia. Attorno alla bella porta di maitoni sanguigni si affacciano ora alcuni esercizi e botteghe. V'è una «Osteria di S. Damiano d'Asti», uno spaccio di carni a buon mercato, un negozio di valigerie, eccetera. Orbene, coll'incremento che riceverà il traffico del rione dal richiamo della zona archeologica, c'è da scommettere che fra qualche mese — se l'ufficio municipale delle insegne non sta più che attento — l'osteria sarà ribattezzata «Il Gran Caffè-Bar Giulio Cesare», lo spaccio «Emporio augustreo», e la bottega di valigie si trasformerà in «Emporio di pellitterie: All'Impero Romano». Per carità!...

mec.

Microparlofono

Torri e pipe

I rapporti economici sono d'una delicatezza estrema e gli interventi draconiani non sempre sono consigliabili. Ma a tutto v'è un limite. Non si può ammettere, per esempio, che un grossista butti grandi quantità di derrate in Dora, per impedire che i prezzi sul mercato scendano troppo. Una simile pratica è peccaminosa nello e buono ed è un insulto al popolo che lavora e dà i suoi figli alla Patria. «Cavent consules!»...

L'angiofilo esporto navale signor La Bruyère, scrivendo sul «Journal de Genève», foglio permesso d'antifascismo e di italofobia, esprime il timore che difficilmente il tempo possa distruggere l'amarezza che al materno cuore inglese ha causato l'intransigenza di Mussolini. Questa amarezza al materno cuore inglese era l'ultima delle conseguenze che pensavamo potessero scaturire dalla nostra azione nell'Africa Orientale. La nostra povertà di spazio, e di materie prime ci fa commettere delle vere indelicatezze: si vede che non siamo stati educati a Eton! Non siamo «gentlemen»...

Ora sì, che tutti vorranno venire a Torino. Tutti vorranno vedere le torri palatine! Quando un turista si presenterà ad un'agenzia di Londra, di Nuova York o di Parigi, manifestando il proposito di recarsi a Roma a visitare le vestigia dell'antica grandezza italica, gli impiegati ed i commessi si rotoleranno in terra dal ridere... A Roma? Ma no, povero figliolo, vada a Torino a vedere le torri palatine! A Solanga!, a Oslo, a Filadelfia, la gente sbalordirà, ammiccando: «Vadi quello lì?... Ebbene, quello lì, figurati, non ha mai visto le torri palatine di Torino!».

In fondo, l'angiofilia dell'esperto navale ginevrino signor La Bruyère si spiega: con la bruyère ci si fanno le pipe.

Il «nemico unico» in una via od in un controviale ove non passano quattro veicoli in un'ora è pacchiano...

l'operatore

Concorso dell'Opera Balilla per l'Accademia di Orvieto

La Presidenza dell'Opera Balilla ha bandito un concorso per l'ammissione al I Corso dell'Accademia Femminile Fascista di Orvieto, che avrà inizio il 5 novembre prossimo.

Possono partecipare al concorso le giovani nubili nate negli anni 1914-15-16-17 che siano cittadine italiane, appartengano od abbiano appartenuto alle Organizzazioni dell'Opera Balilla, siano Giovani Fasciste o iscritte al Partito e siano in possesso del diploma rilasciato da un Istituto medio superiore del Regno (licenza liceale, abilitazione magistrale, diploma di ragioneria).

Le domande di ammissione, redatte e corredate in conformità delle prescrizioni del bando, dovranno essere indirizzate alla Presidenza dell'Accademia di Orvieto e recapitate non oltre il 25 ottobre prossimo.

Le allieve che risulteranno idonee al termine del corso biennale potranno essere assunte nei ruoli organici dell'Opera Balilla.

Annesso all'Accademia Femminile di Orvieto funzionerà, dal 1.o ottobre prossimo, un Convitto per tanto alunne delle scuole elementari.

Scopo del Convitto è quello di offrire alla fanciulla di civile condizione la possibilità di iniziare gli studi in un ambiente signorile, moderno e sportivo.

Per l'erezione di un monumento nel Cimitero generale

La Direzione dell'Ospedale S. Giovanni comunica che il termine per la presentazione dei bozzetti di cui al n. 4 del bando emesso il 14 febbraio 1935-XIII è prorogato a non oltre le ore 18 del 30 novembre 1935-XIV, secondo le modalità ivi specificate.

Uno scheletro rinvenuto negli scavi di Susa

Si tratterebbe dell'ultimo criminale impiccato nel 1843 — Una sigla misteriosa

Ci telefonano da Susa:

Gli scavi condotti in vicolo dei Giardini per la costruzione di un villino sono tutti di notevole sorprese.

Dopo il rinvenimento di ruderi romani, che sembrano doversi attribuire ad una abitazione rurale di rilevante importanza e che hanno destato l'interessamento della Sovrintendenza alle Antichità, la quale ha ordinata la prosecuzione e l'estensione degli scavi, ecco affiorare, non troppo discosto, se pure a profondità molto minore, prima una lapide funeraria, infissa nel muro esterno di una vecchia costruzione in demolizione e, a brevissima distanza, e poco più profondo, uno scheletro.

Il referto medico attribuisce all'inumazione una data anteriore di cinquantennio.

La lapide, datata dal 1843 ed intestata a Jean Jacques Joseph A. du C. di Fontainemoire (Aosta), sembrerebbe proprio appartenere al sepolto.

Sin dal 1774 era però entrato in funzione il Cimitero della Madonna delle Grazie, e colle severissime disposizioni allora vigenti, apparirebbe impossibile pensare che un'inumazione palese avesse potuto aver luogo nel 1843 in luogo diverso da quello consacrato e legale.

L'avv. Giulio Genin, direttore dell'«Alpe Fascista», ed appassionato e profondo cultore di studi di arte antica e di storia, è però riuscito a trovare quella che deve essere stata la realtà.

Nel Piemonte i criminali sono stati giustiziati sino al 1850. A Torino venivano impiccati nel cosidetto Rondò d'la Forca — che era là dove oggi è l'intersezione dei corsi Regina Margherita e Valdocco — e seppelliti fuori del Cimitero di S. Pietro in Vincoli, chiesetta tuttora esistente nei pressi del Cottolengo.

A Susa l'ultima esecuzione avvenne precisamente nel 1843 e fu quella di un assassino.

Per la Dalle bisogna intervenne il boia di Torino, detto «Gasprin», che, avendo bisogno di aiuto, non trovò in principio nessuno che si prestasse, finalmente riuscì a trovare un tizio che accondiscese. A questo tizio venne poi affibbiato dal disprezzo popolare, e tuttora la casa è ricordata, il soprannome spregiativo di «Gasprin».

E' certo che a Susa nel 1843 venne fatta un'esecuzione capitale. Nessun cenno se ne è trovato nei registri della parrocchia: ma era consuetudine che i parroci, che allora tenevano le registrazioni dello stato civile, ne annotassero i decessi per condanna capitale.

E' quindi lecito presumere che lo scheletro rinvenuto sia quello dell'assassino impiccato, il cui nome non sarebbe dunque stato registrato, ed il cui corpo non poteva trovar ricetto in terreno consacrato.

Appare inoltre certo che lo scheletro sia proprio quello di Jean Jacques Joseph A. du C. ricordato dalla lapide.

Una maggior certezza si potrebbe forse avere se si riuscisse a decifrare l'ultima riga dell'epigrafe, che porta inciso «M. M. E. D. A.».

Un audace borseaiuolo

Le preghiere del ladro non smossero il signor Federico Carlotti dal suo proposito di consegnare il furfantello agli agenti: «Mi lasci andare», piagnucolava Giuseppe Saltini; ma il Carlotti aveva dato l'allarme e insieme a molta gente erano accorsi anche i metropolitani, che procedettero all'arresto. Era avvenuto che il Carlotti si era accorto che un tale l'aveva alleggerito del portamonete che, per quanto... leggero, rappresentava sempre un valore. Dal tram, dove il borseggio era avvenuto, il ladro si era precipitato a terra cercando di squagliarsi, ma il derubato non aveva indugiato e si era dato all'inseguimento, ottenendo anche la restituzione del borsellino. Era appunto questa la ragione per la quale il Saltini aveva invocato la clemenza della vittima. Identificato, il Saltini, che già aveva avuto a che fare con la giustizia, fu rinviato a giudizio. Era anche successo che negli sforzi per svincolarsi dalla stretta il ladro aveva prodotto una lussazione alla mano del Carlotti, che ne ebbe per otto giorni. Il Tribunale ha condannato il ladruncolo ad un anno di reclusione e a lire 1200 di multa.

Le escandescenze di un innamorato respinto

L'incontro nella nostra città di Giulia Carlotti col compassano Luigi Galli fu causa, ovvio di conseguenza, il fatto di essere i due giovani entrambi di Alba facilità l'amicizia reciproca. Dall'amicizia sbocciò l'amore e nel maggio del 1934 avvenne il fidanzamento ufficiale. Il Galli dovette poi ritornare al paese natio e quivi ebbe un alterco con l'ufficiale sanitoriale, che gli costò ben sei mesi di carcere. L'infortunio costrinse finanziati a rinviare la data delle nozze. Stabilitosi di nuovo a Roma i rapporti con la Carboni vennero ripresi; finchè un giorno il Galli si fece consegnare da una futura cognata i risparmi della sua fidanzata, ammontanti a 1325 lire che dovevano servire per le spese di nozze. Il Galli convertì invece la somma a proprio profitto divertendosi e spassandosela in viaggi. Avendo capito con chi aveva a fare la Carboni troncò il fidanzamento e denunziò il Galli per appropriazione indebita. Il giovane non volle però comprendere i suoi torti e cercò di risolvere la situazione con la violenza. Il 17 novembre dello scorso anno appostò la fidanzata in via Andrea Doria e le chiese di riprendere il fidanzamento: la giovane rispose che pensasse invece a restituire il denaro e lo piantò in asso entrando in un negozio di parrucchiere. Il Galli la attese per oltre un'ora e quando la ragazza uscì, le ripetè le sue richieste. Alle nuove ripulse il giovane la minacciò con un coltello, la ingiuriò e la percosse. Tratto in arresto, il Galli è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di minaccie a mano armata, ingiurie, percosse ed appropriazione indebita.

Ladri di automobili arrestati in flagrante

Una guardia notturna, sul corso Vittorio Emanuele, la notte del 5 gennaio notò una «Balilla» ferma. La guardia prese il numero e procedette subito all'arresto di due persone che vi erano dentro: Luigi Chirozzi e Marco Scarpellini. In quel mentre due individui, poco lontani, si davano alla fuga. Furono anche questi arrestati e riconosciuti per Gianni Loretti e Mirco Lovati. Dopo lunga istruttoria i quattro furono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di furto doppiamente qualificato della macchina, e, in caso al dibattimento, furono condannati a quattro anni di reclusione per ciascuno gli ultimi tre ed a tre anni il Chirozzi: in tutto quindici anni. Proposero appello e la Corte fin accolto le tesi proposte dai difensori ed ha assolto il Loretti e il Lovati: ha ridotto la pena allo Scarpellini a due anni e quella al Chirozzi ad un anno.

Il gioco della «piccola riffa»

Nell'ottobre dello scorso anno due guardie municipali scorgevano sul corso Peschiera il venditore ambulante Umberto Barone, di 43 anni, mentre esercitava clandestinamente il codetto gioco della «piccola riffa»: egli per venti centesimi vendeva al pubblico, che lo attorniava, dei listini sui quali erano scritti cinque numeri: procedeva quindi all'estrazione di un numero da un sacchetto. Al fortunato possessore del biglietto contenente il numero estratto il Barone consegnava una tavoletta di cioccolato, tolta a caso da un pacchetto: sulle varie tavolette era stato in precedenza scritto un numero, corrispondente alla somma spettante al vincitore. Dichiarato in contravvenzione e deferito all'autorità giudiziaria il Barone è comparso dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Briole; Cancelliere cav. uff. Luotto). Egli non ha potuto negare la materialità dei fatti addebitatigli nè contrastare le deposizioni dei due agenti verbalizzanti. E' stato condannato alla multa di lire seicento.

Per la lotteria di Merano

Per cooperare alla distribuzione dei biglietti della lotteria di Merano, la Società «Torino» ha comunicato al Segretario Federale di aver stabilito che, in sede di fissarsi, vengano consegnati agli acquirenti dei biglietti per gli spettacoli teatrali speciali tagliandi, dei quali saranno poi assegnati, con sorteggio, biglietti della Lotteria stessa.

Il Segretario Federale ha ringraziato i dirigenti della Società dell'Alfieri per la lodevole iniziativa.

I RAPIDI TURISTICI

Un secondo treno per Arona

Per alcune alle numerose ed insistenti richieste, la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha disposto per l'effettuazione di un secondo treno per Arona col seguente orario: Torino P. N. p. 5,25, Torino P. S. p. 5,37; Arona a. 8,10. Ritorno da Arona ore 19, arrivo Torino P. S. 21,45; Torino P. N. 21,55. A tale treno sono stringe coma di solito le già facoltative: navigazione sul Lago Maggiore (L. 4), Stresa-Mottarone (L. 6), Intra-Premeno (L. 5).

Treno popolare Torino-Castagneto

La Società Anonima dei Tramways di Torino rende noto al pubblico che domenica ventura 22 corrente verrà effettuato un treno popolare fra Torino e Castagneto, senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 9,10 e ritorno da Castagneto alle ore 18,10. I biglietti speciali (L. 2 per il viaggio di andata e ritorno) saranno venduti, fino ad esaurimento dei posti disponibili, dal capo stazione di Torino (corso Regina Margherita angolo corso E. Mauriziano) a tutto sabato sera 21 corr.

Cassa di Previdenza di Società ed Enti

Com'è noto, in base all'art. 10 del R.D.L. 29 ottobre 1935 N. 1598, alle gestioni dei fondi di previdenza di società ed enti morali possono venire estese le norme contenute nel decreto stesso relativamente alla costituzione e copertura delle riserve matematiche. Conseguentemente, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino sta svolgendo apposita indagine al fine di accertare quali società commerciali ed industriali, enti morali ed enti di beneficenza e di educazione della provincia stanziino nei loro bilanci fondi per garantire il trattamento di previdenza o quiescenza del loro personale. Ma, ad evitare possibili omissioni, il Consiglio stesso porge invito a tutti gli enti che si trovano nelle condizioni sovraccennate, ai quali non pervenisse l'apposita circolare, di voler comunque a mezzo lettera comunicare se l'azienda abbia disposizioni nel senso suddetto.

Secondo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Vittorio, fronte Torre Littoria.

UN BREVETTO DI FORNITORE di S. A. R. il Principe Ereditario
In questi giorni la Sartoria Armando Caiconi è stata onorata della benignità di S. A. R. il Principe Umberto, che Le ha rilasciato un Brevetto di sua fornitrice. Il Brevetto è il riconoscimento più lusinghiero di un'attività di prim'ordine nel campo della moda maschile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'angelo nero» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 21,15: «Pane per forza!» di T. e K. Mathern e T. Toselli.
PALAZZO BARIGNANO — Mostra Storica: Ore 10-22.
VITTORIO E. 21: Comp. Wanda Osiris.
BALBO: Piedigrotta di E. A. Mario.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: 21: Ser. Cappellieri.
GAY DANZE: Estivo, c. Mondellini 32.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Quartiere cinese» (Anna May Wong) e docum. «Abissinia».
STATUTO: Turandot, Regia con Napp.
BALBO: «Crociera delle ragazze» e Piedigrotta di E. A. Mario.
IDEAL: Racconti arrosto e Varietà.
ALPI: «Parata di primavera». Ultima.
SPLENDOR: Signora Paradiso. L. 1,65.
MASSIMO: «Ragazzo rosso». G. Nissen.
SAVOIA: Porta I. Grammatica, Pilotta.
ITALIA: «Maschera di cera». L. 1,65.
CORSO: «Signorina 10 mila». Successo.
REX: «Il mistero del signor X».

I divertimenti

CINEMA ALPI

Oggi ultime di *Parata di primavera*. Domani «prime» di

PRINCIPESSA INNAMORATA con JANET GAYNOR

Alle odierne ultime di un film comico in sommo grado, una specie di fiaba moderna, ricca di episodi gustosi, la nuova Direzione del *Cinema Alpi*, per facilitarne la visione alla sua clientela famigliare ha deciso di accordare

oggi entrata gratis

a tutti i bambini accompagnati (e ciò dalle ore 15 alle 19).

Al piacevolissimo film farà seguito un «cartone a colori».

POLITEAMA CHIANELLI (nuova gest.)

Sabato, alle ore 20,30, inizio degli spettacoli con la prima visione assoluta del film *Radio:*

SOGNO D'ESTATE

con *Nils Asther* e *Ann Harding*.

Sulla scena *Mary Dilfriz* con le *3 Paramount Girls*, *Emma* ed *Henri* e per la prima volta in Italia *Lora and 3 Yuche*.

Prezzi diurni: 1,05 - 2 - 4 - 5.
Serali, festivi: 1,50 - 3 - 5 - 7.

NAZIONALE: fantastico successo di «L'uomo invisibile»

Gran Premio Biennale di Venezia

L'UOMO INVISIBILE

Il film di cui tutti parleranno ed a cui tutti cercheranno di dare una spiegazione con l'aiuto della propria fantasia, tentando di risolvere il problema tecnico di realizzazione che è stato misteriosamente e miracolosamente superato dal regista *James Whale*.

Oggi al CINE CORSO

La signorina 19 mila. (Successo). Immin. *Strettamente confidenziale*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il **Sindacato Provinciale** di Torino della **Federazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali**, ha il dolore di partecipare la morte avvenuta ieri in Bra dell'

Ing. MARIO PIRRI

Membro del Direttorio. (47650

Le Famiglie **Gambino, Virano, Rosboch, Marin** e parenti tutti della Compianta

GAMBINO ROSA

profondamente commosse per la indimenticabile ed imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata alla cara Estinta, esprimono riconoscenti i sentimenti imperituri della loro gratitudine a tutti i buoni che di presenza, fiori e scritti La vollero onorare.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 15 ottobre p. v. alle ore 8 nella Chiesa di N. Signora del SS. Sacramento (via Cavalborgone).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-089

Le famiglie **Germani e Prino** nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutte le Gentili Persone che parteciparono al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita della loro amata (5120

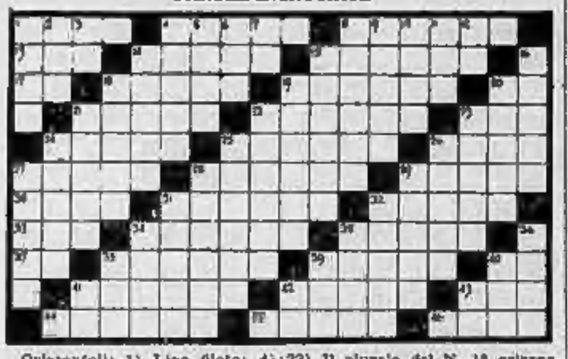
RINA

Un particolare ringraziamento rivolgono al Comm. Dott. Camillo Rocchietta ed al figlio Dottor Sergio per le attestazioni di stima e per tutte le premure usateLe; al Rett. Marco Tasca dell'Ospedale Mauriziano il quale per tre anni in cui è stata con essa.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Lino filato; 4) Sulla fronte è benedizione paterna; 8) Uccise Medusa, liberò Andromeda e la sposò; 13) Furori; 14) Metallo bianco. Alcuni suoi sali vengono impiegati in surrogazione della biacca e nella fabbricazione della carta; 15) Esperte in una data materia; 17) Salerno; 18) Minerale di piombo di colore rosso vivo; 19) Dolorosa; 20) Catania; 21) Scandaglio; 22) In India e Cina edificio destinato a servizio religioso; 23) A favore; 24) I pianeti, le stelle, i sistemi stellari; 25) Voce dialettale per ciliegie; 26) Tragedia dell'Alfieri; 27) Pattuglia di sorveglianza; 28) Dalle erbe spumeggianti; 29) Sorta di giuoco a palla un tempo molto praticato in Toscana; 30) Gas molto leggero che si trova in piccole quantità anche nell'atmosfera; 31) Nome montenegrino; 32) Riproduzione in gesso d'un modello in scultura; 33) Città del Trentino, presso Rovereto; 34) Uguaglianza; 35) In chimica ha il simbolo Zn; 37) Congiunzione; 38) Figurativamente uomo da poco, inetto; 39) D'intelligenza non troppo... sveglia; 40) Pescara; 41) Fuoco... lavabile; 42) Manicaretto nobile; 43) Preposizione; 44) In sintassi il periodo, dal senso compiuto, nel quale mancano all'integrità grammaticale parole cui il pensiero può supplire; 45) Puzzolente porlongheso in Asia; 46) Flagella le coste istriane e dalmate.

Verticali: 1) Alimento base per molti popoli orientali; 2) Epoca storica; 3) Fede; 4) Annunci pubblici; 5) Miscuglio di gas; 6) Pronome relativo; 7) Pronome; 8) Dolorosi; 9) Dal 37 a. C. re della Giudea sotto la supremazia di Roma; 10) Manifestazioni di ilarità; 11) Non muove; 12) Ex-officio; 14) Piccola macchina per sollevare grandi pesi; 15) Il cavallo di Bellerofonte; 16) La indossa il prete; 18) Ciascuno dei componenti il N. 24 orizzontale; 19) Non manca... agli oratori; 20) Non è stato sottoposto all'azione del fuoco; 21) Nome russo di donna; 22) Il plurale del N. 18 orizzontale; 23) Alberato... che usa parsimonia; 24) Fatta per scattare; 25) Abitazioni... canine; 26) Lasciato dall'aratro; 27) Stato monarchico; 28) Forte delle isole Comore; 29) Poema, parte di un poema; 31) Nota competizione annuale di tennis; 32) Cintura; 34) In latino: parte; 35) Territorio; 36) Di diversa durata secondo le stagioni; 38) Francesco - Poeta fiorentino del XIV secolo; 39) Rumore dell'orologio; 40) Preposizione; 41) Il cloro; 42) Congiunzione; 43) Potenza.

EQUAZIONE

A + (B — f) + C = X
A = Dio agreste; B = Fiaccola; C = anno, Augusto; X = Rimedio contro tutti i mali.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

1) Chete; 2) Luglio; 3) Nina; 4) Nera; 5) Codardo; 6) Vipera; 7) Giove; 8) Ameno; 9) Neo; 10) Cn; da cui nel casellario:

M	E	G	L	I	O
V	I	V	E	R	E
U	N	G	I	O	R
N	O	D	A	L	E
O	N	E	C	H	E
C	E	N	T	O	A
N	N	I	D	A	P
E	C	O	R	A	

Frin

Le novelle de LA STAMPA DELLA SERA

Il castello degli spettri

Il racconto che l'imputato fece, alcuni giorni dopo il misterioso delitto, fu il seguente:

« Io non sono nè un pazzo, nè un delinquente; eppure nessuno vorrà credere alla veridicità di quanto io affermo; nessuno vorrà ammettere, che tutto quanto si è svolto in quella terribile e tragica notte ha veramente dell'inverosimile soltanto perchè si è svolto sotto l'influenza di forze occulte, della cui esistenza io non posso però assolutamente dubitare.

Qualche tempo prima io avevo ricevuto un biglietto in cui uno dei miei amici più fidi e cari m'annunziava d'aver scoperto, in una vasta zona selvosa delle nostre montagne, un vecchio castello disabitato, lontano quasi una decina di chilometri dal villaggio più vicino e che gli pareva dover costituire un'eccellente casa di caccia. L'aveva perciò affittato e m'invitava ad una battuta, che si preannunziava interessantissima e a cui avrebbero partecipato anche varie altre persone, come me, appassionatissime di caccia. « Se però hai paura degli spiriti — aggiungeva egli in tono scherzoso — non venire, perchè dicono che il vecchio castello, disabitato da molti anni, è diventato residenza di spettri, i quali si sono colà trasferiti, evidentemente per risolvere così il problema della crisi degli alloggi ».

Sorrisi all'idea degli spettri e, allettato dalla prospettiva di trascorrere alcuni giorni di riposo e di svago nell'ampia e sana tranquillità della foresta, risposi all'invito ringraziando e accettando. E al giorno fissato, partii in automobile tutto lieto e mi avventurai per quelle difficili e aspre strade montagnose: era quasi notte, quando giunsi al castello. Ero veramente lieto di trovarmi finalmente alla mèta e feci risuonare il clakson per annunziare il mio arrivo; ma, con mia gran sorpresa, non venne il mio amico a darmi il benvenuto: scorsi invece la figura di un uomo, che, dall'aspetto, giudicai essere il custode o un guardacaccia. Questi, senza che io potessi intuirne il perchè, si dimostrò tutto felice del mio arrivo; mi indicò una specie di magazzino, che serviva da rimessa — e dove già si trovava una piccola, ma elegantissima vettura a due posti — poi prese il mio bagaglio e mi accompagnò nella stanza a me destinata dove, in un ampio camino medioevale, ardeva un bel ciocco di pino: il tepore del fuoco in quella notte umida e fredda e l'odore caratteristico di resina diffuso nell'ambiente, mi diedero una sensazione di conforto e di benessere che scacciarono alquanto il disappunto delle prime impressioni. Disappunto fortemente marcato, quando l'uomo mi annunciò diversi contrattempi: alcuni invitati, tutti per varie ragioni, erano stati impediti dall'accettare l'invito; il padrone stesso aveva dovuto improvvisamente rinviare di ventiquattro ore la sua venuta.

Unica ospite era in quel momento una signora, la quale era venuta sola con la sua automobile (quella che io avevo scorto poco prima), certa di trovarsi col gruppo di amiche e di amici che le era stato preannunziato. Dettomi questo, l'uomo soggiunse che tutto era pronto per il pranzo e che se io permettevo gli sarebbe ritornato, per quella notte, a casa, avendo la moglie gravemente inferma; la signora a cui egli aveva accennato il suo desiderio, già gli aveva dato, per proprio conto, il suo consenso. Mi parve inopportuno negargli il mio. Mi ritrassi nella mia stanza e quando ebbi fatto un po' di toeletta, scesi in camera da pranzo: all'incerto chiarore di alcune candele scorsi la figura di una donna tutta vestita di bianco; l'aspetto avrebbe potuto dirsi di eccezionale, veramente meravigliosa bellezza, se i tratti del viso non fossero apparsi singolarmente tesi, in una strana espressione d'angoscia e di spavento. Mi presentai, cercando di richiamare, scherzosamente, la sua attenzione sulla singolarità della nostra situazione; ma, con gli occhi fissi, essa pareva quasi non udire quanto io le dicevo; non volle nemmeno mettersi a tavola. Tentai io di mangiare qualche cosa, ma incominciai, a poco a poco, a sentirmi io stesso preso da un vago senso d'inquietudine e di malessere; per la prima volta sentii il peso di quel profondo silenzio e di quella vasta solitudine, che ci avvolgevano come in un lenzuolo funebre.

... all'incerto chiarore scorsi la figura di una donna...

Ad un tratto vidi la donna trasalire: — Ha udito? — mi chiese con voce sommessa, ma che tradiva l'interna agitazione. Io stetti in ascolto: non c'era tutto intorno che un silenzio immenso. Essa si passò una mano sulla fronte e sussurrò: — Temevo che ancora ricominciasse.

— Che cosa?

— Quel rumore che avevo udito poco fa.

— Sarà stata una illusione.

— Forse; ma io sono molto inquieta. Non ha osservato come il custode era felice quando lei arrivò? Era solo per la possibilità di andar via.

— Lo so: ha la moglie ammalata.

— Un pretesto. La ragione vera è che egli non voleva trascorrere la notte qui. Quando io giunsi oggi, mi raccontò un complesso di cose stranissime: che il castello era rimasto per vari anni disabitato; da quando, cioè, il precedente proprietario era stato trovato qui improvvisamente ucciso, senza che si potesse rinvenire la più piccola traccia dell'assassino. Io già mi ero decisa questa sera a ripartire, quando mi accorsi che l'accensione dell'automobile più non funzionava, a causa di un corto circuito. Mi recai nella mia stanza e mi ero appena distesa sul letto per riposare, quando sentii chiaramente nel silenzio risonare una voce lamentosa... — In quello stesso istante s'interruppe e si alzò atterrita gridandomi: — Ma non ode? Ascolti...

Confesso che mi sentii agghiacciare il sangue nelle vene; il rumore, come d'una porta violentemente sbattuta, fece tremare le pareti. Mi parve anche di udire rumor di passi nel giardino e stavo per aprire la finestra, quando la signora mi trattenne, con un gesto quasi disperato: se non l'avessi sorretta sarebbe certo caduta; ma, mentre io cercavo di rianimarla, con terrore udii, e con innegabile e indubbia evidenza, il susseguirsi di altri stranissimi rumori: gemiti, richiami, colpi battuti. Ad un tratto una finestra si aprì fragorosamente; eppure non c'era affatto vento: solo cadeva una pioggerella sottile, calma, regolare, quasi invisibile. Proposi alla donna di ripartire con la mia macchina; ma, giunti alla rimessa, con grandissima sorpresa, io trovai tutti i pneumatici forati: certo espressamente e dolosamente. Una riparazione sul momento non era affatto possibile; rientrammo quindi in casa. Decisi di accompagnare la donna nella sua camera, ma non appena ebbi aperto l'uscio, scorsi nel vano della finestra, fuori dell'inferriata, un viso orribile, veramente satanico. Non potei trattenere un grido d'orrore, a cui rispose una risata diabolica. Anche alla signora non era sfuggita l'orribile visione: il suo tramortimento mi provò che la mia non era affatto un'allucinazione. L'adagiai con riguardo sul letto e decisi di andare nella vicina camera da pranzo per prendere qualche cordiale; ma avevo appena fatto pochi passi fuori, che rintronò un colpo d'arma da fuoco, seguito da un grido lacerante, terribile... Rientrai precipitosamente e quasi venni meno alla visione spaventosa che si offrì al mio sguardo: la signora giaceva quasi inanimata sul letto, immersa in un mare di sangue; essa era stata colpita al petto. Tentai sollevarla e n'ebbi il vestito tutto imbrattato di sangue... Io sentii vacillare la mia ragione; non ricordo più quel che seguì. Dicono che il guardiano, rientrando al mattino dopo, mi trovò svenuto ai piedi del letto e che presso di me stava il mio fucile da caccia; quello che, al mio arrivo, io avevo personalmente consegnato al guardiano stesso... Per questo io sono ora accusato di assassinio. Eppure, lo giuro, io sono innocente: noi siamo stati, quella notte, vittime di forze arcane, misteriose, che non so spiegare, eppure tanto reali... »

Il racconto, fatto con voce affannosa e singhiozzante, non fu creduto. L'imputato fu giudicato colpevole, ma ritenuto completamente irresponsabile per infermità mentale; e fu internato in un manicomio.

Solo molti anni più tardi la tragedia del castello degli spettri ebbe la sua spiegazione. Venuto a morte il proprietario del castello, questo fu posto in vendita; in una visita fatta ad esso, fu scoperto, in un sotterraneo, uno scheletro. Diligenti indagini poterono accertare che lo scheletro era quello d'un uomo, che, per vari anni, aveva abitato nel sotterraneo stesso; e si accertò ancora che, circa vent'anni prima, un temibile delinquente si era rifugiato nella foresta trovando nel castello disabitato un sicuro rifugio e rendendosi irreperibile. L'arrivo degli ospiti in quella lontana notte aveva rappresentato per lui un pericolo evidente e perciò egli aveva compiuto il misfatto, allo scopo preciso di togliere la ulteriore velleità di stabilirsi nel castello ad ogni altro, che potesse turbare la sua..... pace.

Vittorio Lisi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	22	16
MILANO	50	29	13
GENOVA	22	17	11

IL SOLE sorge domani alle 6.13'; tramonta alle 18.32'. La **LUNA** sorge alle 23.45'; tramonta alle 14.37. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima + 15,8; massima + 25.

Domani Tempora di S. Croce o d'autunno: digiuno e astinenza dalle carni.

CONVOCAZIONI. — Sabato 21, ore 9,30: inaugurazione Caserma R. G. di Finanza, corso IV Novembre.

CONFERENZE. — Domani, ore 18, a Palazzo Madama: Comm. di Cavour (oratore: S. E. Baldissa Giuliano).

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, piazza Carignano: Banda Dop. Michelin.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eustacchio m., S. Fausta m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio novena S. Michele Arc. alla chiesa titolare (via Genova). - S. Domenico e S. Maria delle Rose: messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri per gli ammalati.

FIERE DI DOMANI. — Cervinole Reale, Valdieri.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 c. Ruota di Torino: 4 da 116 sett., 66 da 78; 53 da 77; 75 da 73; 27 da 55, 58 da 53, 36 da 50, 9 da 44, 61 da 44. - Ruota di Venezia: 49 da 90, 65 da 79, 34 da 68, 42 da 65, 66 da 61, 12 da 58, 22 da 52, 67 da 52, 36 da 52, 88 da 47. Dopo l'estrazione del 71 a Firenze e del 90 a Roma, il numero in maggior ritardo resta il 4 di Torino.

Nessuna variazione è avvenuta nei attuali dopo l'estrazione del 14 corrente.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 20,40: Concerto Banda Agenti P. S. — Sud: 20,40: « Sansone e Dalila » di C. Saint-Saëns. — Bruxelles II: 21,50: Angelus Domini — Bratislava: 20,35: Mozart: Concerto per flauto e arpa con orchestra — Bordeaux-Lafayette: 20,30: Musica popolare — Strasburgo: 20,30: Banda militare — Droitwich: 20: Musica, canti e riseto — Belgrado: 20: Concerto della Banda della Guardia R. — Hoetwijk: 19,50: Fisarmonica e coro.

GITE. — Sono aperte le iscrizioni per la vendemmiata a Neive del Dop. Fiat.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Mostra Storica Sabauda. — Scuola Arti Grafiche: Mostra Pelligrafica (16-18: 20,30-23).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18. — Universitaria: 9-12; 15-18. — R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17.

Alla Fiera del Levante

La visita degli industriali milanesi - La settimana missionaria

Bari, giovedì sera.

Un folto gruppo di industriali milanesi, capitanati dal dott. Mosselli è giunto ieri a Bari per visitare la Fiera del Levante. Gli ospiti graditi ricevuti dall'on. La Rocca hanno compiuto una visita particolareggiata ai vari padiglioni, saloni e villini del quartiere fieristico, interessandosi specialmente della moderna attrezzatura mercantile della Fiera ed esprimendo alla fine del lungo giro al Presidente La Rocca il vivo compiacimento in nome dell'industria milanese e l'augurio di un crescente successo.

Al teatro Piccinni, sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Ferrara, sono continuate le sedute di studio della 13.a settimana missionaria con una prolusione del prof. Giuseppe Ricciotti dell'Università di Roma, che ha trattato il problema dei cristiani dissidenti, cioè delle chiese di Oriente, separate da Roma per lo scisma. Hanno pure parlato il prof. Igino Giordani, direttore della rivista « Fides », su « Il mondo cristiano e i suoi problemi »; monsignor Bernardino Castelli su « Il mondo pagano, speranze e difficoltà per l'evangelizzazione »; e da ultimo monsignor Giuseppe Borghino su « Azione cattolica e cooperazione missionaria ».

Nella sezione commerciale si è poi svolta una interessante discussione sul tema: « Importanza della quinta giornata di contrattazioni dedicata alla chimica, elettro-chimica e materie prime ».

Il rimboschimento dei monti

Perulfo e Gazzo a Genova

Genova, giovedì sera.

Ieri si è avuta la pratica situazione dell'iniziativa della Federazione Fascista per il rimboschimento dei monti Perulfo e Gazzo soprastanti alla città. Un primo scaglione di disoccupati si è recato nella zona Perulfo dando inizio a questa fase di realizzazione che assumerà un ritmo rapido. Il provvedimento del Segretario federale è stato accolto con vivo entusiasmo dalla popolazione.

Due delitti in Corsica

Bastia, giovedì sera.

Ieri sera due drammi si sono svolti nell'isola. Alle 21 il pastore Ceccarelli, abitante a Bastia, nel cantone di Prunelli di Fiumorbo, ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro una coppia italiana, che per fortuna è rimasta illesa.

La stessa sera, a Piatolit, un altro pastore a nome Pantalacci ha sparato contro il boscaiolo Tozzi e la moglie di quest'ultimo, entrambi di origine italiana. Il Tozzi è in stato disperato; la moglie è stata ferita alla testa, ma poco gravemente.

Il naufragio di una nave tedesca

Borkum, giovedì sera.

La nave da carico tedesca Erasmo di ottomila tonnellate è naufragata sulle rocce davanti all'isola di Borkum. La nave era in rotta da Wismar a Rotterdam, con un carico di grano. I dodici uomini di equipaggio ed il capitano Vick hanno potuto essere salvati dal battello di soccorso olandese *Insulinde*.

Le celebrazioni dei Grandi Piemontesi

Camillo Benso di Cavour direttore del "Risorgimento,,

Se molto nota è l'opera di Camillo Cavour agricoltore, non altrettanto può dirsi di Cavour giornalista: egli, appena l'editto di Carlo Alberto favorì l'esistenza della stampa politica, fondò un giornale quotidiano in Torino e ne fu direttore per parecchi anni, e poi, ritiratosene per attendere a più alti incarichi, ispiratore. Fu ai primi di ottobre del 1847 che il Re pro-

Il grande Statista

mulgò l'editto sulla stampa e ne seguì tosto una fioritura di giornali quotidiani politici. All'inizio del 1848 ne sorsero cinque, rappresentanti le varie sfumature politiche del tempo.

Il capodanno del '48

« Il Risorgimento » fu il titolo che Cavour diede al giornale da lui fondato, insieme col conte Cesare Balbo, il cui primo numero uscì il giorno di Capodanno del 1848. Recava un programma politico tracciato dal Balbo ed un programma agrario steso da Cavour: ma tre mesi dopo, alla direzione restava il solo Cavour. Infatti, Cesare Balbo, chiamato da Carlo Alberto a presiedere il primo Ministero costituzionale dopo la proclamazione dello Statuto, lasciò il giornale pienamente affidato a Cavour. « Il Risorgimento » venne in breve le molte diffidenze che s'erano addensate intorno ed acquistò la massima autorità tra la stampa ed il popolo.

Cavour commentava ogni giorno, con saggia moderazione, gli avvenimenti politici della giornata, ottenendo assai maggior effetto degli altri quattro quotidiani che uscivano troppo. Allo scoppiare delle Cinque Giornate di Milano il « Risorgimento » disse che l'unica cosa da fare era la guerra contro l'Austria: e poco dopo Carlo Alberto la dichiarava facendo passare il Ticino al nostro esercito che metteva in fuga gli austriaci a Goito, a Pastrengo, a Peschiera. Se poi per dolorose ragioni, vennero le giornate di Custoza e la sollevazione di Milano contro il Re di Sardegna e l'armistizio di Salasco, che fecero perdere a molti la bussola, il « Risorgimento » di Cavour conservò nelle tristi giornate e nelle violente polemiche sorte dalle vicende ministeriali, un mirabile e perfetto equilibrio. Ed allora Cavour apparve quale la più quadrata mente politica di quel tempo.

Trattando di politica estera egli mostrò spiccatissimo il distacco dagli uomini che non si erano mai mossi, fuorchè nella giovinezza, dal Piemonte. Mentre alcuni giornali domandavano l'alleanza con la Svizzera e già vedevano i battaglioni elvetici scendere dalle Alpi contro l'Austria, Cavour faceva notare nel « Risorgimento » che la Svizzera sarebbe rimasta neutrale, come era interesse europeo ed italiano. Altri speravano tutto dall'Inghilterra e Cavour con chiara visione ammoniva che era vano attendere aiuto dall'Inghilterra la quale, chiusa in suo egoismo, non avrebbe neppur aiutata l'Austria. La fama sua di politico abilissimo ed equilibrato crescerà ogni giorno: falliti i tentativi diplomatici della mediazione francese, il Ministero con a capo il Gioberti precipitò le decisioni e la guerra scrisse la triste pagina di Novara. Prendeva allora le redini del Governo il D'Azeglio e il Re lanciava il proclama di Moncalieri. Cavour entrava nel Parlamento Subalpino eletovi da due collegi e la voce del « Risorgimento » diveniva sempre più nobile ed ascoltata. Cavour dal Parlamento, dalla tribuna del suo giornale parlava da uomo di stato ed agiva da italiano preveggente: perciò, specialmente dopo Novara, alcuni giornali torinesi lo combattevano aspramente: ma egli si difendeva con la parola, con la penna e con la... pistola.

C'è un episodio poco noto della sua vita giornalistica che lo prova. Nel 1850 si discutevano in Parlamento questioni doganali importanti, in cui erano compromessi interessi fortissimi. Un giornale di Nizza (allora era italiana) la « Voix d'Italie » diretto dall'on. Avigdor, attaccò personalmente i redattori del « Risorgimento » quali sospetti di venalità. Cavour chiese spiegazioni e furono ribadite le accuse: allora il grande giornalista affidò a duello l'Avigdor.

Duello sul serio

Presso il Camposanto, sul greto della Dora, Avigdor e Cavour si trovarono di fronte con la pistola alla mano. Il primo sparò senza colpire; toccava ora a Cavour il quale mirò l'avversario e tirò ma fallì il colpo. Cessato il duello, l'avversario si avvicinò a Cavour dicendogli: « Ho sentito la vostra palla fischiare al mio orecchio ».

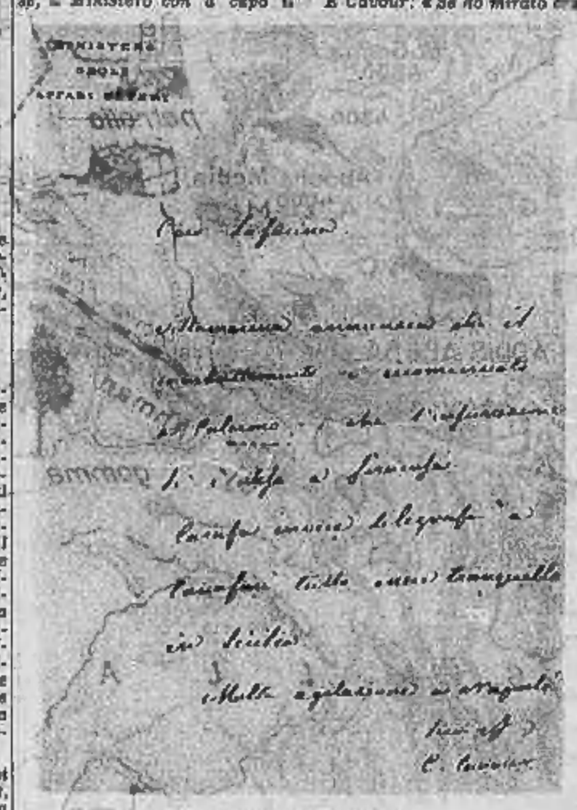
E Cavour: « Se ho mirato ben per colpirvi, poichè lo faccio tutto seriamente »; e voltò le spalle all'avversario.

Egli infatti trattava sul serio le polemiche come i duelli, poichè il dilettantismo non gli piacque mai.

Nel 1852 il 4 ottobre Cavour fu a capo del Governo, tanto la sua figura s'era imposta: in quell'anno egli offerse il posto di redattore del « Risorgimento » a Francesco Crispi, esule e disoccupato, ma il siciliano non accettò, ritenendo il giornale di Cavour troppo moderato.

Nel 1852 il « Risorgimento » non potendo più contare sull'opera diretta di Cavour assorbito dal Governo, cessò le pubblicazioni e Luigi Carlo Farini lo assorbì unendolo col quotidiano « Il Piemonte ».

A.



Un autografo di Cavour.

Anno I. Torino, 7 Gennaio 1848. N° 7

IL RISORGIMENTO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO, ECONOMICO, SCIENTIFICO E LETTERARIO

Venerdì

La testata del giornale fondato da Cavour nel 1848.

Per essere (più) belle

Riccioli di moda

La donna moderna è stata facilmente di troppa civetteria; qualcuno ha osato persino asserire che bisogna risalire assai nel tempo per trovare un degno riscontro ad essa. Probabilmente questo qualcuno non ama le lezze intermedie e fra l'oggi e il passato lascia correre tanta distanza quanta ne occorrerà per scrivere la storia.

Ma la storia della bellezza femminile non si scrive mai; è un capitolo al quale nemmeno l'ultima donna della terra vorrebbe porre la parola fine.

La grazia di Eva

Che cosa non farebbe infatti Eva per far meglio risaltare la propria grazia? Ne sanno qualcosa i proprietari e i direttori degli Istituti di Bellezza ove abitualmente avvengono le più impensate trasformazioni. Il meno che può capitare è di cambiare colore come il camaleonte, se si pensa che il naso più camuso può trasformarsi in un naso degno di una Venere greca, le palpebre senza ciglia avranno l'onore di una frangia da far concorrenza ai più morbidi spazzolini ed i capelli... Sì, fermiamoci ai capelli, a questo meraviglioso complemento della bellezza femminile, tanto bello sempre nella sua infinita gamma di colori naturali, ai quali la chimica moderna al servizio della cosmesi ha aggiunto ora anche i suoi, tanto più pregiati, quanto più originali ed inverosimili.

Ma a parte il colore un fatto è certo: che nulla meglio di ampi e ondulazioni, di ricci castigati o no, possono conferire bellezza e grazia ad un viso femminile. E a queste due prerogative vorremmo aggiungere anche quella della giovinezza e della personalità. Ci crediate?

Eppure lo assicura un celebre Figaro parigino, il quale sostiene che un parrucchiere è uno psicologo e che pettinare una donna non è soltanto il mezzo per metterne in risalto la bellezza ma per rivelarne l'anima.

Perciò è da credere che le dive dello schermo, le eroine delle più impensate avventure, abbiano tante anime quante sono le pettinature adottate via via. Chi lo direbbe a guardarle nelle fotografie sapienti che costituiscono il loro passaporto alla celebrità?

Sono le dive che impongono la moda: classici manichini nelle cui prerogative ogni signora elegante cerca di rispecchiare se stessa, magari soltanto per la pettinatura.

Una pietra di paragone

Perchè proprio la pettinatura è la pietra di paragone, essendo la più semplice da imitare con la complicità del Figaro sapiente che all'occorrenza non trascende le risorse delle clienti ricorre ai postici, come già facevano i celebri parrucchieri del passato che anzi talvolta portavano a casa la testa delle clienti (scusate, la parrucca) per lavorarla a perfezione.

Data l'importanza della capigliatura nella vita femminile, ecco alcune pettinature; ognuna un tipo.

La biondezza morbida di Madge Evans non necessita di speciali cure: non così graziosi i capelli chiari e morbidi! C'è in essi un'aria sbarazzina e allegra prototipo della giovinezza. Basta guardare il volto sorridente della diva, nel cerchio della quale sembra essere passato il vento leggero e civettuolo e adulatore.

Ma le brune evitino questa pettinatura tipo « me ne infischio del parrucchiere » perchè i capelli bruni scompigliati fanno generalmente pensare a qualche cosa di selvaggio.

Il volto pieno di Cecilia Parker ben si accompagna alla gran massa di riccioli morbidi lisciati sulla testa. Ginger Rogers invece ha una bellezza tutta particolare che si avvantaggia anche di una capigliatura arruffata come poche, mentre la pettinatura alta sulla fronte lanciata da Katharine Hepburn in « Piccole donne » è caduta così presto nella volgarità che oggi è quasi dimenticata, nonostante che al suo apparire ogni donna elegante amasse sentirsi un poco simile alla serpentina Katharine.

Qualche cosa in più, dopo la scriminatura di sbieco, si è tentato di lanciare quella a spirale, forma suprema dell'eleganza moderna. Ma generalmente sono le donne che si abbandonano quotidianamente alle mani del parrucchiere, che amano seguire i decreti di una moda così rigorosa e anche, sbagliamo senza timore, un poco pazza.

Che cosa di più bello della scriminatura diritta che divida i capelli in due bande uguali armoniose e lucenti, come quelli di Florence Rice, o che avvantaggia il suo bel volto dalle linee purissime?

Solo dei volti dalle linee pure come quello di Florence Rice tollerano la scriminatura diritta a metà.

Scriminatura a sinistra

Ma anche la scriminatura a sinistra o a destra può dare maggior fascino ad un bel viso. E ogni signora dovrebbe servirsi dell'una o dell'altra a seconda della propria personalità, proprio come raccomandano i cultori della bellezza esteriore.

Che se poi la signora è capricciosa ed ama le cose complicate e bizzarre, ecco la pettinatura di Cecilia Haydon dalla scriminatura

La pettinatura di Cecilia Haydon: molti riccioli e dietro una graziosa variante: la scriminatura a forma di triangolo.

a triangolo contornata da una selva di ricci che, più radi dietro, s'infittiscono ai lati, assumendo la parvenza di un groviglio di serpentelli.

Il che è tutto dire sul bel volto statuario di Giulia dal sorriso enigmatico, reso più fascinoso sulle lunghe ciglia che celano discrete lo splendore degli occhi. Ma lo sarà altrettanto sul volto di una signora qualunque?

L'ultimo grido della moda impone i capelli gettati indietro, in modo da lasciare la fronte libera. E questo è forse l'unico punto comune delle pettinature moderne, perchè per il resto provvede il parrucchiere che ha carta bianca per abbizzarrirsi a volontà.

E quando un figaro ha fra le mani una testina femminile, si sente sempre artista.

Un volto dai tratti regolari potrà giovarsi della pettinatura a capelli lisci o di uno o due giri di ricci sulla nuca.

Un viso irregolare invece richiederà capelli morbidi e leggeri, mentre la frangia è raccomandabile solo se la fronte è assai alta e se le sopracciglia disegnano un arco perfetto.

— E con ciò, signore, non rimane, dopo un preventivo esame quasi di coscienza, che l'imbarazzo della scelta.

M. D.

A Cecilia Parker si addicono i ricci morbidi lisciati sulla testa.

Magde Evans sma portare i capelli morbidi e leggeri.

Il Congresso dei volontari del sangue

sotto il patronato di S. M. il Re

Roma, giovedì sera.

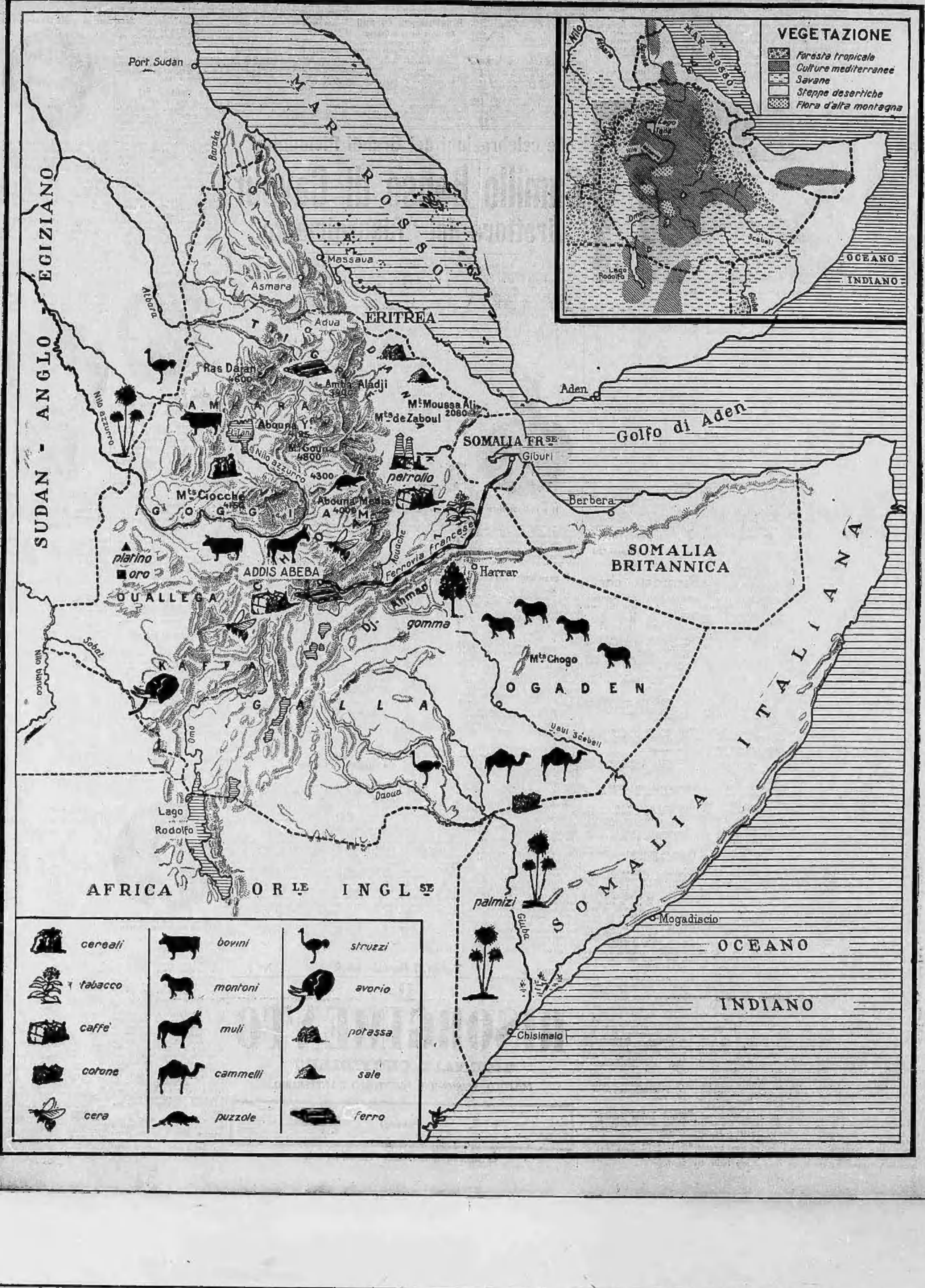
S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato al I Congresso internazionale della trasfusione del sangue, che si svolgerà a Roma tra il 26 ed il 29 settembre prossimo. Si riuniranno nell'Urbe in tale occasione i cultori della trasfusione del sangue, il mezzo terapeutico modernissimo, le cui affermazioni vanno estendendosi di giorno in giorno e che involge problemi non solo scientifici ma tecnici e organizzativi di primo ordine.

La seduta inaugurale di questo I Congresso internazionale, a cui parteciperanno i rappresentanti di 19 nazioni, avrà luogo in Campidoglio la mattina del 26 corrente, alla presenza delle autorità civili, militari e scientifiche. Dopo un rinfresco offerto da S. E. il Governatore, i Congressisti si porteranno a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Nel pomeriggio avranno inizio i lavori, che si svolgeranno alla clinica chirurgica della Città Universitaria e dureranno fino alla sera del 28. Durante le loro giornate romane, i Congressisti avranno modo di rendersi conto delle realizzazioni dell'Italia fascista in fatto di salute pubblica e di progressi scientifici, attraverso le visite ad alcuni dei più importanti istituti medici dell'Urbe. Il 29 settembre, a lavori ultimati, si svolgerà una escursione ad Arezzo e Poppi dove, con cerimonia austera e significativa, verrà esaltata la figura di Francesco Folli, il medico italiano del Rinascimento che per primo ideò e sperimentò nel 1854 la trasfusione del sangue. Tra i relatori figurano il professor Degliotti di Torino, con una relazione sul tema « I problemi biologici e clinici inerenti alle indicazioni più recenti della trasfusione del sangue ».

Giovedì 19 Settembre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 224
-- TORINO --

"Possibilità d'espandersi per un popolo prolifico...,,

L'Etiopia e le sue risorse